

Quando le parole sono usate come *macheti*.  
Reazioni *on-line* ad un videomessaggio  
di Roberto Saviano

di Marcella Ravenna\*

Questo studio indaga le reazioni *on-line* ad un videomessaggio dello scrittore Roberto Saviano in occasione di una manifestazione a sostegno di Israele. Più nello specifico, lo scopo è di esplorare le reazioni cognitive, emozionali e orientate all'azione rintracciabili nei commenti anonimi ( $n = 113$ ) dei partecipanti a un blog. I principali risultati, discussi nel quadro degli studi sugli atteggiamenti sociali verso ebrei e israeliani, mostrano il prevalere di contenuti valutativi negativi, riguardanti più la fonte che il messaggio. Circa quest'ultimo le reazioni dei blogger si concentrano più sulle parole di Saviano a difesa di Israele che non sulle origini ebraiche da lui dichiarate. I risultati intercettano, inoltre, una presenza marcata di espressioni discriminatorie, indicative non solo di pregiudizio antiebraico contemporaneo, in linea con la previsione, ma anche di tipo moderno e classico.  
Parole chiave: *atteggiamenti, social network, pregiudizio antiebraico, delegittimazione*.

Il videomessaggio dello scrittore e giornalista Roberto Saviano alla manifestazione “Per la verità, per Israele”, svoltasi a Roma il 7 ottobre 2010<sup>1</sup>, ha indubbiamente costituito un evento inaspettato. Saviano, divenuto famoso con il romanzo *Gomorra* (2006), attualmente pubblicato in oltre cinquanta paesi, svolge, com’è noto, un ruolo di spicco nel cogliere e svelare le dinamiche affaristico-criminali e i contesti in cui opera la camorra in Italia. Nel suo videomessaggio Saviano propone, in controtendenza con il discorso pubblico prevalente rispetto ad Israele, considerazioni positive sulla vita sociale israeliana (sostegno ad Israele), nonché il richiamo alla figura del nonno ebreo durante lo *Shabbat* (prossimità con la cultura ebraica). Mentre le parole espresse a sostegno di Israele rimandano dunque ad un’identificazione positiva di Saviano con uno specifico contesto fisico/sociale e pertanto ad un’identità di luogo (Giuliani, 2004; Proshansky, Fabian, Kaminoff, 1983), le espressioni riferite ad una prossimità familiare con l’ebraismo evidenziano invece sentimenti di appartenenza ad un gruppo socio-culturale rilevante per l’identità sociale (Deaux, Reid, Mizrahi, Ethier, 1995; Tajfel, 1981). Il contesto in cui Saviano è intervenuto, l’intreccio dei temi trattati, la presentazione di sé in termini di identità sociali inattese, sono dunque sembrati all’autore del presente lavoro eventi-stimolo presumibilmente in grado di suscitare reazioni dirette da

\* Università degli Studi di Ferrara.

parte dell'*audience*. In considerazione, dunque, dello lo *status* di Saviano quale persona pubblica autorevole e delle idee espresse nel videomessaggio, questa indagine intende esplorare i contenuti cognitivi, le reazioni emozionali e orientate all'azione rintracciabili nei commenti anonimi dei partecipanti ad un blog. Tali aspetti saranno contestualizzati nel quadro degli studi sugli atteggiamenti sociali verso ebrei e israeliani e dei repertori del pregiudizio antiebraico rilevati da differenti studiosi e qui di seguito delineati.

### **I Atteggiamenti sociali verso ebrei ed israeliani ed espressioni del pregiudizio antiebraico**

Le ricerche sulla percezione sociale degli ebrei, quale minoranza religiosa, e degli israeliani, quale gruppo nazionale, realizzate in ambito italiano sono scarse e tutte effettuate presso l'Università degli Studi di Ferrara dall'autore di questa indagine, insieme ad altri colleghi.

Un primo studio ha, ad esempio, contribuito a precisare, in una popolazione di giovani e adulti, i contenuti affettivo-cognitivi associati a differenti sottocategorie di ebrei, dimostrando che essi sono differenziati, evocano immagini stereotipiche e forme di pregiudizio altrettanto diversificati (Ravenna, Roncarati, 2007). I principali risultati, discussi in riferimento al modello del contenuto degli stereotipi (Fiske, Cuddy, Glick, Xu, 2002) e alla teoria della differenziazione degli stereotipi (Linville, Jones, 1980), mostrano infatti che se *ebrei in Italia* evoca un'immagine tendenzialmente positiva, articolata, indicativa di pregiudizio di ammirazione<sup>2</sup> ove sono rilevabili credenze stereotipiche classiche, *ebrei nella Shoah* suscita una percezione ambivalente di tipo paternalistico, mediamente articolata, in cui si evidenzia l'assenza di credenze stereotipiche; *ebrei in Israele*, infine, suscita un'immagine ambivalente, scarsamente articolata che rimanda a pregiudizio di invidia ed a credenze stereotipiche contingenti<sup>3</sup>. Circa le emozioni suscite, i partecipanti riportano un maggiore grado di attrazione (sebbene di moderata intensità) per *ebrei in Italia* e di fastidio (sebbene a bassa intensità) per *ebrei in Israele*<sup>4</sup>. Un secondo studio che intendeva verificare se la salienza di queste stesse sottocategorie influenzasse i giudizi e gli atteggiamenti verso la categoria generale (ebrei) mostra che è specie la salienza di *ebrei in Israele* a fare emergere atteggiamenti di pregiudizio e di essenzialismo<sup>5</sup> più marcati verso la categoria generale (Ravenna, Roncarati, 2009).

Il fatto che la sottocategoria *ebrei in Israele* si associa, in complesso, ad immagini e atteggiamenti negativi, ha stimolato l'unità di ricerca ferrarese a investigare le credenze e le emozioni suscite dai membri di tale gruppo in funzione dello specifico contesto sociale in cui sono presentati (Ravenna, Brambilla, Roncarati, 2010). I principali risultati mostrano, pertanto, che i partecipanti (studenti universitari) non hanno rappresentazioni univoche del gruppo *israeliani* ma

notevolmente diversificate in funzione delle informazioni contestuali proposte. Così, se *israeliani seduti ad un caffè di Gerusalemme* evoca una rappresentazione complessivamente positiva e priva di contenuti stereotipici negativi, *israeliani in azione di guerra nel Libano* evoca contenuti ed emozioni univocamente negativi e la presenza più cospicua di espressioni stereotipiche. Diversamente, *israeliani che soccorrono connazionali feriti da un attacco terroristico*, evoca emozioni riproducibili sia ad ammirazione che disprezzo; mentre sia la categoria generale *israeliani che israeliani impegnati nello sgombero di connazionali a Gaza* evocano rappresentazioni ambivalenti. Spicca, d'altra parte, una notevole difficoltà ad esprimere l'intensità delle emozioni sperimentate nei confronti dei cinque *target* considerati.

Considerando che le persone non acquisiscono informazioni su Israele direttamente ma in modo mediato dai mass media, Ravenna e Brambilla (2011) si sono altresì chiesti come Israele sia rappresentato nella stampa italiana. L'indagine d'archivio effettuata al riguardo mostra che nel *corpus* degli articoli esaminati non si rileva una rappresentazione univoca di Israele, ma due immagini contrapposte in cui i contenuti stereotipici sono scarsamente presenti: mentre l'una è centrata su elementi di minaccia che inducono empatia emotionale, ovvero reazioni affettive di simpatia e solidarietà nei confronti dei rischi cui Israele è esposto (Stephan, Finlay, 1999), l'altra si concentra invece su espressioni delegittimanti che inducono odio e disprezzo che come tali incrementano la discriminazione intergruppi.

Passando al monitoraggio di specifici episodi di aggressioni e di insulti diretti a cittadini italiani di religione ebraica, essi risultano in complesso scarsi (53 nel 2007, 69 nel 2008 e 53 nel 2009) e notevolmente inferiori a quelli registrati in altri paesi europei (nel 2009 furono 926 nel Regno Unito, 1520 in Germania, 815 in Francia) (FRA, 2011). Risultano invece in aumento in Italia i siti e i gruppi di discussione che veicolano discorsi/materiali razzisti ed antisemiti (CDEC, 2010): così se nel 2008 gli organi di Polizia ne avevano censiti 800, nel 2009 essi sono saliti a 1200.

Espressioni di pregiudizio antiebraico sono senza dubbio tuttora presenti nella vita sociale europea ma hanno assunto carattere indiretto (Bergmann, 2008). Infatti, poiché dopo la Shoah esprimere apertamente atteggiamenti antiebraici è diventato tabù, essi si sono generalmente dissimulati in forme socialmente accettabili, ovvero in espressioni più indirette e subdole che consentono a chi li esprime di non considerarsi e di non essere considerato dagli altri una persona antisemita. Il pregiudizio antiebraico, in altre parole, si è per lo più dissimulato in ostilità verso Israele (Alietti, Padovan, 2010; Cohen *et al.*, 2009; Harrison, 2006; Levis Sullam, 2008; Luzzatto Voghera, 2007; Pulzer, 2003). Ciò significa che l'immagine antisemita dell'ebreo (arrogante, astuto, approfittatore) viene proiettata (nei discorsi, negli articoli e nelle vignette) su Israele in quanto Stato ebraico, oppure sul sionismo perché movimento politico ebraico ed ancora sugli ebrei poiché collegati ad Israele ed al sionismo (Klug, 2004). Tale complesso rapporto fra

ostilità verso Israele ed antisemitismo, pressoché trascurato dalla ricerca psicosociale sul pregiudizio, è però al centro di un articolato studio sperimentale (Cohen *et al.*, 2009): esso dimostra che in condizioni di minaccia l'antisemitismo genera ostilità verso Israele, anche se non tutta l'ostilità verso Israele deriva dall'antisemitismo e che tale legame è evidente quando è rimossa la desiderabilità sociale. L'ostilità verso Israele accresce a sua volta l'antisemitismo e questo, almeno in parte, si manifesta in modo sottile e camuffato in ostilità verso Israele, confermando pertanto quanto intuitivamente ipotizzato dal filosofo Brian Klug (2004).

In questo quadro, un'indagine di opinione del Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC-ISPO, 2009) su un campione di 2.156 italiani, richiesti di esprimere il proprio accordo su 12 *item* indicativi di pregiudizio antiebraico, mostra alcuni dati interessanti. Il 55% degli intervistati risulta relativamente estraneo al pregiudizio verso gli ebrei, o perché esprime posizioni neutrali (43%), o perché si dichiara in totale disaccordo verso gli *item* proposti (12%). Il 45% evidenzia invece varie forme di pregiudizio: se nel 10% dei casi si tratta di *forme di ostilità classica* (sviluppate in epoca medievale) che veicolano l'idea di una diversità religiosa, etnica e culturale degli ebrei, nell'11% riguarda invece *forme moderne di ostilità*, che, sviluppate a seguito alla rivoluzione francese e pertanto dei processi emancipatori, si focalizzano sul presunto potere economico degli ebrei e su una certa ambivalenza identitaria; nel 12% dei casi consiste, invece, in un *pregiudizio di tipo contingente*, centrato su un uso strumentale della Shoah e su presunte analogie fra Israele e nazismo<sup>6</sup>. Solo quando le risposte concordano con tutte e tre le forme di pregiudizio antiebraico si tratta, secondo gli autori, di “veri antisemiti” e ciò riguarda il 12% degli intervistati.

## 2 La presente ricerca

Considerate le difficoltà nel cogliere appieno gli atteggiamenti affettivi verso il gruppo sociale *ebrei* e verso *Israele/israeliani*, all'autore è sembrato che catturare le reazioni verbali alle parole di Saviano consentisse di ovviare, almeno in parte, agli effetti della desiderabilità sociale connessi al rapporto con lo sperimentatore. Il videomessaggio, apparso sul Web con il titolo “Saviano: le mie origini ebraiche”, è stato postato su You Tube da RadioRadicale<sup>7</sup>, suscitando dopo soli 5 giorni dalla pubblicazione ben 73 pagine di commenti anonimi su blog. I blog sono strumenti di comunicazione particolarmente impiegati dai giovani, per la facilità con cui consentono di sostenere pubblicamente le proprie idee, di incrementare gli scambi sociali ed i sentimenti di appartenenza; essi permettono di produrre sia monologhi che dialoghi, per lo più protetti dall'impiego di *nick name*, realizzati in uno spazio pubblico indefinito (Roversi, 2004). L'anonimato crea dunque quella condizione di deindividuazione per cui, come mostrano gli studi al riguardo (Festinger, Pepitone, Newcomb, 1952; Wallace, 1999; Zimbardo,

1979; si veda, inoltre, la rassegna di Ruggeri, Biondi, Boca, 2011), l'individuo si centra sulla situazione immediata, è guidato da stati psicologici momentanei ed intraprende con più facilità comportamenti generalmente inibiti per timore di critiche e sanzioni.

Per esplorare le reazioni verbali suscite dal discorso di Saviano è stata dunque predisposta una ricerca di archivio sui commenti rintracciabili in un contesto anonimo e deindividuato come quello di un blog. Un primo obiettivo è stato, pertanto, di investigare la direzione (positiva, neutrale e negativa) e il tipo di contenuti espressi nei commenti, distinguendo fra quelli riferiti alla fonte (Saviano) e quelli al messaggio (argomenti del discorso) e, circa quest'ultimo, fra quelli riferiti al sostegno ad Israele e quelli indicativi di vicinanza all'ebraismo. Considerato il linguaggio disinibito impiegato in genere nei blog (Wallace, 1999), un secondo obiettivo è stato di cogliere nei commenti la presenza di espressioni apertamente ostili, al fine di rilevare a quali eventuali strategie delegittimanti (Bar-Tal, 1990) e tipi di antisemitismo (CDEC-ISPO, 2009) siano riconducibili. Le strategie delegittimanti, per lo più studiate nell'ambito dei conflitti intergruppi, consistono nel definire un gruppo in base a categorie sociali estremamente negative che lo pongono al di fuori della cerchia dei gruppi umani con cui usualmente si intrattengono rapporti sociali. Esse consistono in:

1. deumanizzazione: il gruppo *target* è etichettato come possessore di tratti differenti da quelli che contraddistinguono la specie umana;
2. espulsione sociale: il gruppo *target* è accusato di violare le norme sociali (i.e. ladro);
3. caratterizzazione in tratti: attribuzione al *target* di tratti personali negativi;
4. attribuzione di etichette politiche considerate inaccettabili;
5. confronto fra gruppi: attribuire al *target* un'etichetta indicativa di ciò che è più indesiderabile.

In accordo con i lavori di Van Djik (1987) secondo cui espressioni discriminatorie compaiono più negli scambi informali che nel discorso pubblico e sulla stampa, ci aspettiamo che i contenuti dei commenti, proprio perché espressi a caldo e in condizioni di deindividuazione, facciano consistente impiego di tali espressioni (ipotesi 1). In linea con gli studi citati sull'antisemitismo, ci aspettiamo altresì di rilevare una prevalenza di forme di pregiudizio contingente rispetto a quelle classiche e moderne (ipotesi 2).

### 3 Metodo

#### 3.1. *Corpus* dei commenti e classificazione dei contenuti

Sono stati presi in considerazione i primi 600 commenti espressi su blog; fra questi sono stati selezionati i commenti che presentavano riferimenti esplicativi a

Saviano, che risultano in totale 113. Tramite analisi del contenuto carta e matita (Smith, 1992; Weber, 1985), l'autore ha ricondotto, in linea con criteri di esclusività, omogeneità ed esaustività, le espressioni (frasi, asserzioni, attribuzioni dotate di senso) rilevabili in ciascuno dei 113 commenti, in categorie e sottocategorie. A tale fine ha assunto come unità di codifica il costrutto di atteggiamento ed ha pertanto distinto le espressioni rilevate in giudizi, emozioni e orientamenti all'azione (Rosenberg, Hovland, 1960). L'attendibilità di tale codifica è stata verificata in base a stabilità nel tempo a distanza di tre mesi (Krippendorff, 1980). Successivamente, due giudici indipendenti ignari delle caratteristiche dell'indagine hanno proceduto a classificare: *a*) i commenti in base alla direzione positiva, neutrale e negativa in essi prevalente; *b*) le espressioni contenute in ogni commento nelle categorie e sottocategorie precedentemente individuate, riportandole in apposite matrici di contingenza. Il grado di accordo dei giudici è stato calcolato, sia per la direzione che per ogni categoria e sottocategoria, tramite Kappa di Cohen e risulta compreso fra 0,80 e 0,92. I casi di disaccordo sono stati risolti tramite discussione.

Il sistema di codifica impiegato in questo studio consiste dunque in 6 categorie sovraordinate e in 6 sottocategorie distinte per direzione affettiva<sup>8</sup>. Circa le prime, quella denominata “Giudizi sul discorso” comprende valutazioni sia su quanto detto e non detto da Saviano, sia sulle persone a cui si associa con tale discorso, sia sulle origini ebraiche dichiarate. Nella categoria “Giudizi su Saviano” sono invece collocate tutte le espressioni valutative relative ai presunti rapporti dello scrittore con il sionismo, all'attribuzione di etichette insultanti e tratti stereotipici. La terza e la quarta categoria focalizzano le “Reazioni emozionali” e le “Azioni auspicate” verso Saviano. Tutte le “Espressioni ideologiche dei blogger” non direttamente collegate a Saviano ma relative ad Israele, al sionismo, agli ebrei compaiono nella quinta categoria. La sesta categoria, infine, denominata “Critiche agli altri blogger”, comprende sia le critiche rivolte a chi difende Saviano, sia quelle a chi lo attacca.

#### 4 Risultati

Dei 113 commenti esaminati, 95 risultano negativi, 18 positivi e nessuno neutrale. Il fatto che tali commenti siano stati “postati” da 64 blogger, significa che ognuno di essi ne ha “postato” mediamente 1,77. I risultati della classificazione dei contenuti da parte dei due giudici in sovraccategorie e sottocategorie sono riportati in TAB. 1. I contenuti individuati in questo *corpus* di commenti sono in totale 283 di cui 242 negativi e 41 positivi. Un primo aspetto degno di nota è, dunque, oltre all'assenza di commenti neutrali, la marcata prevalenza di contenuti sfavorevoli. Coerentemente con il primo obiettivo dell'indagine, focalizzeremo di seguito l'analisi sui contenuti rilevati sia nei commenti sfavorevoli che in quelli favorevoli.

#### 4.1. Contenuti espressi nei commenti sfavorevoli

Osservando la TAB. 1 si nota il prevalere, da parte dei blogger, di *giudizi riferiti a Saviano* (47,6%). Consistenti risultano al riguardo quelli sui presunti rapporti dello scrittore con il sionismo (n = 46), ove è soprattutto considerato oggetto di manipolazioni e ricatti: «Questo ti hanno ordinato di dire?»; «TI HANNO MANIPOLATO IL DNA» e «MICROCIPPATO»; «Israele lo ha “accolto” come campagna acquisti... ed ora lo usa per riabilitarsi agli occhi degli italiani! Oppure l'hanno pestato, messo sotto ricatto, e gli fanno dire tutti sti obbrobri»; «Saviano sia un mostro mediatico creato dai potenti politici dittatori sionisti d'Italia». Saviano è altresì considerato autonomamente affiliato e sostenitore del movimento sionista («SIONISTA<sup>9</sup> pro IsraHell»; «si è schierato con i militaristi israeliani»; «si è messo dalla parte del popolo più terrorista del pianeta»; «ora che è famoso attakka con la solfa sionista») anche evidenziandone i motivi strumentali («ha capito che appoggiando il terrorismo israeliano si vende di più»; «si è venduto agli usurai massacratori di donne e bambini per soldi»).

Considerevole risulta l'attribuzione di differenti etichette insultanti (n = 35). Esse sono di tipo politico («servo di Sion»<sup>10</sup>, «sionista schifoso»; «Ashkenazi o nazionisti»<sup>11</sup>, «allora Saviano è il classico nazigiudeo»), a carattere sessuale o relative ad escrementi («vattelo a pija inter culo, Saviano ... vaffanculo!»; «FACCIA DI CULATTONE»; «hijo de puta...»; «terroristi di merda»), e deumanizzanti («Satana in terra, l'incarnazione del demonio, il male assoluto»; «un mostro mediatico», «L'antiCristo giù'dio»; «RATTO COL NASONE»; «piattola»; «maledetto bastardo»; «ma non siete umani (privi di anima)»).

Altrettanto presente risulta l'attribuzione di tratti stereotipi negativi (n = 33) quali, ad esempio, «ipocrita», «usuraio», «infame», «one man shoah», «ebreo errante», «utile idiota», «buffone», «vile marrano», «falso convertito», «delinquente».

Circa i *giudizi sul discorso di Saviano* (25,6%), spiccano i rilievi su ciò che, secondo i blogger, egli avrebbe dovuto dire ma non ha detto, sulla qualità del discorso fatto e sugli interrogativi che esso suscita (n = 39). Nel primo caso i contenuti si focalizzano univocamente sulla questione palestinese: «Saviano ma sui Palestinesi non dico tanto ma ALMENO una parola... Questa parola che io sappia non l'ha mai pronunciata né qui ne altrove»; «mi aspettavo una disassociazione completa dai reati contro il popolo palestinese di cui vi siete macchiati dalla fine dell'ottocento in poi, l'olocausto lo state facendo voi ai palestinesi ....»; «Saviano parla contro la mafia ma della mafia sionista e macellaia in Palestina non dice nulla .... parla di “cultura della legalità” ... però non parla del crimine illegale dell'11/9 con cui hanno incolpato Bin Laden!». La qualità delle sue argomentazioni è considerata debole («Non so se sia più squallido il discorsetto fiacco e insulso di Saviano – che mancanza di capacità argomentative e di dialettica per uno scrittore di tale fama») e comunque fonte di alcuni

interrogativi di fondo: «Democrazia!!!!??»; «e Saviano ci viene a parlare di città piena di Tolleranza?!?».

Limitati risultano i giudizi sulle origini ebraiche di Saviano (n = 15). Mentre alcuni di essi sottolineano che Saviano «ha nascosto di essere ebreo», altri associano la sua presunta identità ebraica a qualcosa d'infamante o di cui vergognarsi («Saviano ebreo? non c'è da stupirsi.. è un infame»<sup>12</sup>; «ma la tua vera patria, quella dei nonni, quella del mito di Israele è quella che hai nell'anima. Vergognati»). Altri ancora sottolineano la sua identità *tout court* o in connessione ad Israele («è ebreo»; «è venuto fuori che era ebreo, che Israele lo ha accolto...»; «ha visto da ebreo Israele»), anche impiegando termini essenzialistici («Grazie Saviano perché finalmente abbiamo capito di che pasta sei fatto. Averlo fatto prima però...») o si concentrano sulle conseguenze che il suo *outing* comporta: «ora che è dichiaratamente Ebreo..., in Italia ci può tornare senza scorta».

Altri rilievi, infine, riguardano le *persone con cui si associa* ed a cui è utile (n = 8) il discorso pronunciato: «si apparenta a gente come Fassino ed a quella gente ingioiellata, come fai a firmare un appello firmato anche da Cicchitto?»; «Israele & mafia ringraziano Roberto Saviano!». Il videomessaggio nei *perceivers* suscita *emozioni negative* (6,6%) che convergono su delusione e disistima nei confronti di Saviano, sul sentirsi presi in giro («lui ha perso la stima che avevo nei suoi confronti. Qua chiudo»; «Vabbè... delusione totale...»; «Ci ha preso in giro») ed in un caso anche sul disgusto: «fa senso... che schifo».

I limitati ma emblematici riferimenti ad *azioni di contrasto* (3,7%) si concentrano sul metterlo in difficoltà, diffamarlo e ridicolizzarlo («Ovunque Saviano mette piede in questo paese, bombardiamolo di domande, ridicolizziamo questo eroe dei cartoni animati»; «Aspettiamo, non condanniamolo! Sta descrivendo un "ricordo d'infanzia", un paese che gli hanno raccontato. Aspettiamo. Qualche giornalista lo interrogherà, gli chiederà cosa pensa di Gaza ecc.») e, in pochi casi, prefigurano conseguenze estreme («gli faranno un servizio entro poco tempo, se l'è cercata lui»; «Saviano vai a Scampia ti aspettano per farti capire come ci sente ad "essere PALESTINESI" ...»; «Io caro Saviano ti toglierei la scorta!! ci costi troppo e non ne vale la pena»).

Non trascurabili risultano le *espressioni ideologiche dei blogger* (15,3%) che focalizzano varie questioni: *Israele*, visto come Stato assassino, malvagio, il cui governo equivale a un cancro e che proprio perché viola il diritto internazionale è indifendibile o alle «banche filoisraeliane che in tutto il mondo strozzano e affamano la gente»; il *sionismo*, considerato “il vero male” che equivale a nazismo e razzismo, che ha prodotto la massoneria («La massoneria ebraica è la più potente mafia del mondo e ingloba mafia sicula, camorra, ndrangheta, mafia russa, cinese e quant'altro»). Altre espressioni si riferiscono agli *ebrei* («sì è vero là questione ebraica ci riguarda... eccome... infatti siamo schiavi di questi pezzi di merda...»), o alla «finta democrazia italiana! tutti ebrei, tutti filoisraeliani e Sionisti!» o al fatto che le televisioni italiane «parlano ebraico». Radio radicale è identificata come

«la voce del padrone o del monte Sion» ed i radicali come i «leccapièdi degli usraeliani, omertosì peggio dei mafiosi sapete dell’11/9 e state zitti....».

#### 4.2. Contenuti espressi nei commenti favorevoli

Spiccano in questo caso i contenuti in cui si *criticano altri blogger* (36,6%) per gli attacchi a Saviano («e ricordo a te come a tutti i nazistelli che invece di offendere e massacrare una persona... dovreste ascoltare e riflettere»; «Che ignoranza chiamare Saviano “nazista”, e ancor più ignorante è dire “ti troviamo”, come se volessi gassarlo... ma allora sei TU un nazista»; «scusate ragazzi, ma vi basta così poco per massacrare Saviano e dire che i mafiosi lo ringrazieranno?? il semplice fatto che non concordi con voi su una questione??»; «mi sembra che alcuni di questi ignobili commenti, dimostrino che ad oggi, 10/10/10, ci voglia ancora coraggio per dichiararsi ebrei»). Compaiono inoltre *giudizi positivi su Saviano* (29,3%): «E PAGANO IL CORAGGIO IN PRIMA PERSONA, NON NASCOSTI DIETRO FETICCI DI ODIO. GRANDE SAVIANO UOMO LIBERO!!!!!!»; «per fortuna che ci sono persone... come Saviano che si battono per la liberà, sia d'espressione che per la verità»; «Saviano è uno che ha le palle», «grande Saviano, uomo libero»; e *reazioni emozionali positive* (26,8%): «abbiamo imparato ad ammirare il tuo coraggio, siamo stati felici di ascoltare le tue parole»; «evviva Saviano»; «siamo con te»).

#### 4.3. Presenza di contenuti stereotipici e discriminatori

Passando al secondo obiettivo dell'indagine, l'analisi dei commenti sfavorevoli registra, in linea con la previsione, una notevole presenza di espressioni stereotipiche e discriminatorie. È specialmente nei contenuti riferiti a “Giudizi su Saviano” e “Azioni auspicate” che sono rintracciabili sia l'attribuzione di categorie delegittimanti (Bar-Tal, 1990), che repertori di pregiudizi antiebraici (CDEC-ISPO, 2009). Così, circa i presunti rapporti fra Saviano e sionismo, sia l'idea che egli sia stato usato/manipolato, sia quella che si sia affiliato per tornaconto personale sono indicativi di “tratti personali negativi” e rimandano a pregiudizio antiebraico moderno centrato sull'idea del complotto e del potere economico degli ebrei. Le etichette insultanti che identificano Saviano come crudele sionista e nazista rimandano all'attribuzione di “etichette politiche inaccettabili”, richiamando aspetti del pregiudizio antiebraico contingente. Gli insulti deumanizzanti, identificando Saviano sia come creatura sovraumana negativa (demonio, mostro), sia come subumana (animale nocivo anche associato ad aspetti del corpo dell'ebreo) ed inumana (essere senz'anima), lo rappresentano invece in accordo al repertorio dell'antisemitismo classico e, inaspettatamente, anche di quello biologico-razziale. Le espressioni stereotipiche rilevate rimandano sia a “tratti personali negativi” (usuraio, vile, ipocrita, parassita) sia a “espulsione sociale” (criminale camorrista) ed a forme di antisemitismo sia classico che moderno.

Sono inoltre moderatamente presenti contenuti riferiti ad *azioni ostili*. Si tratta, sia di auspici ed incitamenti alla diffamazione (azioni antagoniste di grado lieve), sia di affermazioni che prefigurano azioni distruttive nei confronti di Saviano (atti di aperta discriminazione) (Allport, 1954). Espressioni fortemente ostili e discriminatorie risultano altresì presenti nei contenuti di “Espressioni ideologiche dei blogger” che, in quanto centrati sulla delegittimazione di Israele e del sionismo, sono indicative di pregiudizio contingente.

TABELLA I  
Classificazione dei contenuti presenti nei commenti negativi e positivi in 6 categorie e 6 sottocategorie in funzione della direzione affettiva

Contenuti	Commenti a direzione negativa	Commenti a direzione positiva
1. Giudizi sul discorso di Saviano	(62) 25,6 %	(3) 7,3%
1a. Con chi si associa	8	o
1b. Che cosa dice e non dice	39	3
1c. Riferimenti alle origini ebraiche	15	o
2. Giudizi su Saviano	(114) 47,1 %	(12) 29,2%
2a. Relazioni con il sionismo	46	o
2b. Etichette insultanti	35	o
2c. Tratti stereotipici	33	12
3. Reazioni emotionali	(16) 6,6%	(11) 27%
4. Azioni verso Saviano	(9) 3,7%	o
5. Espressioni ideologiche dei blogger	(37) 15,3%	o
6. Critiche agli altri blogger	(4) 1,7%	(15) 36,5%
Totale	(242) 100%	(41) 100%

## 5 Discussione

Questo studio ha investigato tramite analisi di archivio un *corpus* di reazioni verbali espresse *on line* alle parole pronunciate da Roberto Saviano durante una manifestazione a sostegno di Israele. Il fatto che i commenti dei blogger siano firmati con *nick name* ci ha indotti a ritenere che siano stati espressi in una condizione di deindividuazione che, sospendendo i controlli cognitivi che usualmente guidano le condotte individuali, le rende più disinibite.

Le parole di Saviano suscitano commenti polarizzati, ove quelli negativi risultano più numerosi e articolati rispetto ai positivi. Circa i contenuti dei commenti negativi, i *giudizi* dei blogger sulla *fonte* (Saviano) spiccano rispetto a quelli sul *messaggio* (discorso), sottolineando con forza il legame passivo di Saviano con

il sionismo ed attribuendogli etichette politiche insultanti. I giudizi sul *discorso pronunciato* evidenziano un’idea assai diffusa nel discorso pubblico al riguardo, e cioè che non si può parlare di Israele senza riferirsi contestualmente ai palestinesi, in un intreccio che sembra assumere valore normativo. Emblematiche ci paiono, inoltre, alcune espressioni impiegate, sia nei giudizi su Saviano che sul suo discorso, quali «nazigiudeo», «l’olocausto lo state facendo voi ai palestinesi», «...reati contro il popolo palestinese di cui vi siete macchiati dall’800 in poi», che estendono l’immagine ed il ruolo di carnefice a tutti gli ebrei in accordo con i repertori del pregiudizio contingente. È, d’altra parte, nelle *espressioni ideologiche* che le posizioni negative su Israele e sul sionismo si articolano ulteriormente. Il sostegno espresso da Saviano a un gruppo nazionale negativamente considerato, almeno da una parte degli autori dei commenti, suscita dunque reazioni intergruppi sfavorevoli che identificano lo scrittore come membro a pieno titolo di un *outgroup* negativamente valutato e ne oscurano in tale modo le altre sue identità sociali.

Circa i contenuti del suo intervento, il fatto che le reazioni dei blogger si concentrino più sul nucleo “*difesa di Israele*” che non su quello “*origini ebraiche*” potrebbe dipendere dalla salienza di Israele nei discorsi pubblici, ma anche dal contesto specifico (la manifestazione) in cui esso è stato pronunciato. Il ruolo di questi due fattori potrebbe tuttavia essere meglio precisato in ulteriori indagini rivolte ad approfondire le reazioni al videomessaggio da parte di una specifica *audience*. Da notare poi che il riferimento di Saviano al nonno ebreo nelle parole di alcuni blogger, equivale a considerarlo *tout court* ebreo. Si tratta di un’evidente semplificazione che, come tale, rimanda a giudizi che sembrerebbero più basati sull’impiego di euristiche (ovvero di regole che consentono di giungere a giudizi rapidi ed efficienti) che non su un’accurata analisi delle informazioni disponibili. Le valutazioni espresse al riguardo solo in parte ne sottolineano, tuttavia, la semplice appartenenza all’ebraismo: poiché accanto a quelle che lo accusano di avere nascosto di “essere ebreo”, altre giudicano tale appartenenza come qualcosa di cui vergognarsi. Posizioni del genere fanno dunque pensare che il dichiararsi apertamente ebrei possa tuttora suscitare negli interlocutori reazioni sfavorevoli che, se qui sono esplicitate, in altri casi restano inespresse. Rispetto al prevalere di tali elementi valutativi, le reazioni emotionali e gli orientamenti all’azione risultano invece moderatamente presenti. Passando, infine, ai contenuti dei commenti favorevoli, piuttosto che riferirsi a Saviano ed al suo discorso essi risultano soprattutto rivolti a riprendere e controbattere le parole espresse dai blogger contro Saviano.

Diversamente dai risultati delle ricerche sulla percezione sociale di ebrei e israeliani citate nell’introduzione, si registra qui, in linea con la previsione, un’attribuzione consistente di espressioni delegittimanti nei confronti di Saviano. Al riguardo, spicca l’impiego di etichette deumanizzanti, che sembra addirittura più marcato di quello rilevato da un’analisi sulla stampa fascista del 1938 (Ravenna,

Roncarati, 2008). Circa il tipo di pregiudizio rintracciabile nei contenuti dei commenti, diversamente dalla previsione accanto ai repertori di quello contingente sono altrettanto espressi quelli di tipo classico e moderno; ciò conferma che questi ultimi sono ben sedimentati nella cultura italiana tanto da risultare facilmente accessibili e all'occorrenza tuttora utilizzabili.

Sebbene di natura esplorativa quest'indagine ha contribuito ad ampliare le evidenze empiriche sulle interconnessioni considerate nell'introduzione fra pregiudizio antiebraico e ostilità verso Israele, particolarmente evidenti in rapporto ai giudizi su Saviano. Al riguardo, un interessante sviluppo futuro potrebbe proprio consistere nell'investigare i contenuti associati dai blogger a parole stimolo quali sionisti, ebrei e israeliani, al fine di meglio precisare quanto le dimensioni soggiacenti a tali contenuti siano sovrapponibili ed in che modo si raggruppino.

Circa lo scarso interesse degli psicologi sociali per le attuali forme di espressione del pregiudizio antiebraico, ci sembra che esso possa dipendere almeno da due fattori: da un lato, proprio le interconnessioni fra pregiudizio antiebraico e ostilità verso Israele potrebbero fare pensare che esso non riguardi tanto la ben integrata minoranza ebraica della diaspora, che si tratti pertanto di un fenomeno circoscritto al passato e che altri siano attualmente i gruppi oggetto di pregiudizio e discriminazione in Italia ed in Europa (Volpato *et al.*, 2010); dall'altro, tale scarso interesse potrebbe anche dipendere da una sottovalutazione delle influenze esercitate in Europa dal discorso antisemita, attualmente veicolato sia dai siti web dei movimenti di estrema destra che dai *mass media* dei paesi arabi. I contenuti trasmessi da questi ultimi, oltre a presentare analogie con quanto qui rilevato, si configurano come particolarmente ostili e minacciosi nei confronti di tutti gli ebrei (IICC, 2008).

L'indagine presenta però alcuni importanti limiti: concentrarsi su reazioni ad un fatto di cronaca molto specifico e circoscritto, espresse in un unico blog, pone infatti dei limiti alla generalizzabilità dei risultati ottenuti ad altri contesti anche simili; inoltre, il fatto di non conoscere le caratteristiche di chi produce i commenti pone indubbiamente dei problemi in termini di validità esterna.

In conclusione ci sembra che questa indagine abbia innanzitutto il pregio di avere contribuito a rilevare espressioni manifeste di pregiudizio, ma anche orientamenti ad azioni negative verso il *target*, che difficilmente studi realizzati tramite misure di *self report* sarebbero in grado di cogliere. Ha inoltre privilegiato un contesto, come quello dei blog, che è attualmente oggetto di particolare attenzione, non solo da parte dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, ma dagli scienziati sociali che si occupano di comportamenti "antisociali" *on line* e che varrebbe la pena considerare con più attenzione in futuri studi sul pregiudizio verso i gruppi sociali.

## Note

<sup>1</sup> Scopo della manifestazione era quello di contrastare il rischio che critiche legittime ai singoli atti del governo israeliano e l'applicazione costante di un doppio standard riguardo Israele potessero trasformarsi in delegittimazione e, pertanto, in una messa in discussione dell'esistenza stessa di Israele.

<sup>2</sup> Il Modello del contenuto degli stereotipi (SCM) prevede quattro forme di pregiudizio, di cui due non ambivalenti e due ambivalenti. Nel primo caso si tratta del pregiudizio di ammirazione (*l'outgroup* è percepito competente e caloroso e gli sono rivolti sentimenti di rispetto e ammirazione) e del pregiudizio di disprezzo (*l'outgroup* è percepito incompetente e non caloroso e gli sono espressi sentimenti di disprezzo, disgusto e odio). Sono invece di tipo ambivalente il pregiudizio paternalistico (*l'outgroup* è percepito non competente ma caloroso e gli sono espressi sentimenti di simpatia e pietà) ed il pregiudizio di invidia (*l'outgroup* è percepito competente ma non caloroso e suscita sentimenti di invidia, paura, ammirazione).

<sup>3</sup> Le forme classiche, moderne e contingenti del pregiudizio antiebraico sono brevemente delineate alle pp. 72-3 di questo articolo.

<sup>4</sup> Le reazioni emotionali evocate da ebrei nella Shoah non sono state considerate poiché il *target* suscita pensieri più riferiti alle azioni persecutorie altrui che alle vittime.

<sup>5</sup> L'essentialismo è la tendenza a considerare e trattare i gruppi e le categorie sociali come se fossero delle "entità naturalmente date" (Rothbart, Taylor, 1992).

<sup>6</sup> Per un'analisi più dettagliata degli attuali repertori di credenze stereotipiche verso gli ebrei, nonché del fenomeno dell'antisemitismo veicolato dai social network, rimandiamo al capitolo di M. Ravenna, *L'antisemitismo 2.0. Quando i social network veicolano espressioni antiebraiche* (2012).

<sup>7</sup> Rintracciabile in <http://www.youtube.com/watch?v=MnosImbjGQ>.

<sup>8</sup> Esempi dei contenuti classificati nelle categorie e sottocategorie sono rintracciabili in *infra*, parr. 4.1-4.2.

<sup>9</sup> I contenuti citati sono riportati nelle forme – maiuscole e minuscole – digitate dai blogger presumibilmente allo scopo di enfatizzare determinate parole o parti di parole. Il termine "sionismo" denota un movimento politico articolato nato in Europa alla fine del XIX secolo in rapporto al riemergere di forme violente di antisemitismo.

<sup>10</sup> Circa il termine "Sion" che deriva dall'ebraico צִיּוֹן (Tzi-yon), esso è impiegato per indicare il primitivo nucleo della città di Gerusalemme sul monte Sion, pertanto come sineddoche per "Gerusalemme" e per "Terra d'Israele".

<sup>11</sup> Si noti come il termine "aschenazita" sia qui scritto in modo da mettere in rilievo l'espressione NAZI, che si ritrova anche nell'espressione "nazigideo". Gli ebrei aschenaziti (o ashkenaziti) sono i discendenti delle comunità ebraiche originalmente insediate in età medievale nella valle del Reno, dell'Europa centrale ed orientale.

<sup>12</sup> I termini "infame" ed il successivo "vergognati" sono stati classificati nelle etichette insultanti.

## Riferimenti bibliografici

- Alietti A., Padovan D. (2010), *Il razzismo come legame sociale nella società dell'eccezione giuridica. Alcune note su antisemitismo e anti-islamismo in Italia dopo l'11 settembre*. Passato/Presente, Torino.
- Allport G. W. (1954), *The nature of prejudice*. Addison-Wesley, Reading (MA); trad. it. *La natura del pregiudizio*, La Nuova Italia, Firenze, 1973.
- Bar-Tal D. (1990), Causes and consequences of delegitimization: models of conflict and ethnocentrism. *Journal of Social Issues*, 46, pp. 65-81.
- Bergmann W. (2008), Anti-Semitic attitudes in Europe: a comparative perspective. *Journal of Social Issues*, 64, pp. 343-62.
- CDEC-ISPO (2009), Sono antisemiti 12 italiani su 100. *Corriere della Sera*, 26 gennaio.
- CDEC (2010), Alcune osservazioni sull'antisemitismo 2007-2010. In <http://www.osservatorioantisemitismo.it>.

- Cohen F., Jussim L., Harber K. D., Bhasin G. (2009), Modern anti-semitism and anti-israeli attitudes. *Journal of Personality and Social Psychology*, 97, pp. 290-306.
- Deaux K., Reid A., Mizrahi K., Ethier K. A. (1995), Parameters of social identity. *Journal of Personality and Social Psychology*, 68, 2, pp. 280-91.
- Festinger L., Pepitone A., Newcomb T. (1952), Some consequences of deindividuation in a group. *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 47, pp. 383-9.
- Fiske S. T., Cuddy A. J. C., Glick P., Xu J. (2002), A model of (often mixed) stereotype content: Competence and warmth respectively follow from perceived status and competition. *Journal of Personality and Social Psychology*, 82, pp. 878-902.
- FRA – European Union Agency for Fundamental Rights (2011), *Antisemitism. Summary overview of the situation in the European Union 2001-2010*. Wien, Working paper.
- Giuliani M. V. (2004), Teoria dell'attaccamento e attaccamento ai luoghi. In M. Bonnes, M. Bonaiuto, T. Lee (a cura di), *Teorie in pratica per la psicologia ambientale*. Raffaello Cortina Editore, Milano, pp. 140-91.
- Harrison B. (2007), *Israel, anti-semitism and free speech*. American Jewish Committee, New York.
- IICC – Intelligence and Terrorism Information (2008), Contemporary arab-muslim anti-Semitism, its significance and implications. In [http://www.terrorism-info.org.il/malam\\_multimedia/English/eng\\_n/html/a\\_s\\_170408e.htm](http://www.terrorism-info.org.il/malam_multimedia/English/eng_n/html/a_s_170408e.htm).
- Klug B. (2004), The myth of the new anti-Semitism. *The Nation*, January 15.
- Krippendorff K. (1980), *Content analysis. An introduction to its methodology*. Sage, London; trad. it. *Analisi del contenuto*, ERI, Torino, 1983.
- Levis Sullam S. (2008), *L'archivio antiebraico*. Laterza, Roma-Bari.
- Linville P. W., Jones E. E. (1980), Polarized appraisals of out-group members. *Journal of Personality and Social Psychology*, 38, pp. 689-703.
- Luzzatto Voghera G. (2007), *Antisemitismo a sinistra*. Einaudi, Torino.
- Proshansky H. M., Fabian A. K., Kaminoff R. (1983), Place identity: physical world socialisation of the self. *Journal of Environmental Psychology*, 3, pp. 57-83.
- Pulzer P. (2003), The new Antisemitism, or when is a taboo not a taboo? In P. Iganski, B. Kosmin (eds.), *A new antisemitism? Debating judeophobia in 21<sup>st</sup> century Britain*. Profile, London, pp. 79-101.
- Ravenna M. (2012), L'antisemitismo 2.0. Quando i social network veicolano espressioni antiebraiche. In A. Miglietta, S. Gattino (a cura di), *Dietro il pregiudizio. Il contributo della psicologia sociale all'analisi di una società multiculturale*. Liguori, Napoli, pp. 77-90.
- Ravenna M., Roncarati A. (2007), Pensieri ed emozioni nei confronti degli Ebrei. *Psicologia Sociale*, 3, pp. 523-52.
- Idd. (2008), Delegittimazione degli Ebrei nella stampa fascista del 1938. *Psicologia Sociale*, 3, pp. 471-89.
- Idd. (2009), Atteggiamenti, credenze e sentimenti di colpa collettiva verso gli Ebrei. *Giornale Italiano di Psicologia*, XXXVI, 3, pp. 601-31.
- Ravenna M., Brambilla M. (2011), Rappresentazioni di Israele nella stampa italiana: analisi di profili lessicali. *Rassegna di Psicologia*, XXVIII, 1, pp. 63-79.
- Ravenna M., Roncarati A., Brambilla M., (2010), Percezione sociale di gruppi nazionali: credenze ed emozioni verso gli Israeliani. *Ricerche di Psicologia*, 3, pp. 397-413.
- Rosenberg M. J., Hovland C. J. (1960), *Attitude organization and change*. Yale University Press, New Haven (CT).

- Rothbart M., Taylor M. (1992), Category labels and social reality: Do we view social categories as natural kinds?. In G. R. Semin, K. Fielder (eds.), *Language and social cognition*. Sage, London, pp. 11-36.
- Roversi A. (2004), *Introduzione alla comunicazione mediata dal computer*. il Mulino, Bologna.
- Ruggeri S., Biondi, A., Boca S. (2011), Il funzionamento psicosociale dei gruppi che interagiscono via web. *Psicologia Sociale*, VI, 1, pp. 21-49.
- Saviano R. (2006), *Gomorra*. Mondadori, Milano.
- Smith C. P. (1992), *Motivation and personality: handbook of thematic content analysis*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Stephan W. G., Finlay K. A. (1999), The role of empathy in improving intergroup relations. *Journal of Social Issues*, 55, pp. 729-43.
- Tajfel H. (1981), *Human groups and social categories. Studies in Social Psychology*. Cambridge University Press, Cambridge; trad. it. *Gruppi umani e categorie sociali*, il Mulino, Bologna, 1985.
- Van Dijk T. A. (1987), *Communicating racism. Ethnic prejudice in thought and talk*. Sage, Newbury Park (CA).
- Volpato C., Durante F., Gabbiadini A., Andrighetto L., Mari S. (2010), Picturing the other: targets of delegitimization across time. *International Journal of Conflict and Violence*, 4, 2, pp. 269-87.
- Wallace P. (1999), *The psychology of the internet*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Weber R. P. (1985), *Basic content analysis*. Sage, London; trad. it. *La Psicologia di internet*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000.
- Zimbardo P. G. (1979), Deindividuation, self-awareness, and disinhibition. *Journal of Personality and Social Psychology*, 37, pp. 1160-71.

## **Abstract**

The present study investigated the reactions posted on-line following a video message by the writer Roberto Saviano at a demonstration in support of Israel. More specifically, the cognitive, emotional and behavioral reactions that are identifiable in the bloggers' anonymous comments ( $n = 113$ ) were analyzed. The findings, discussed within the frame of studies on attitudes toward Jews and Israelis, showed that most of the contents have a negative valence, focusing more on the source than on the message. Moreover, the reactions mostly focused on the words in defense of Israel than on the Jewish origins of Saviano. The results showed the profuse presence of discriminatory expressions being indicative, not only of contemporary anti-Jewish prejudice as predicted, but also of classic and modern prejudice.

Key words: *attitudes, social network, anti-jewish prejudice, delegitimization.*

*Articolo ricevuto nell'agosto 2011, revisione del dicembre 2012.*

Le richieste di estratti vanno indirizzate a Marcella Ravenna, Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici, via Paradiso 12, 44121 Ferrara; e-mail: marcella.ravenna@unife.it